

Casa Milcovich, gestione in perdita già dal 2007

Ad aggravare la situazione finanziaria anche un contenzioso con il Comune E i disabili assistiti annunciano: «Se ci cacciano, faremo lo sciopero della fame»

di Claudio Erné

Lo sbilancio finanziario è notevole e si va approfondendo di anno in anno a partire dal 2007. Nel 2008 il disavanzo della gestione economica della Sezione triestina dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare aveva superato quota 200 mila euro. Ora è attestato tra i 350 e i 380 mila. Ecco il motivo per cui il vertice dell'Unione ha messo sul mercato Casa Milcovich dove vivono in comunità dodici disabili gravi e gravissimi che ora temono, per il loro futuro. «Se ci vogliono mandare via, entreremo in sciopero della fame».

Per tamponare la difficile situazione finanziaria - come spiega il vice presidente della sezione triestina Livio Bonetti, da tempo in rotta di collisione col presidente Cesare De Simone - era stato acceso un mutuo ipotecario. «Già allora si usavano i contributi del Comune e i versamenti effettuati dagli ospiti di casa Milcovich per gestire la sezione» scrive Bonetti.

A suo giudizio la situazione è

precipitata negli scorsi mesi quando la cooperativa "La Rinascenza" che lavora con una decina di dipendenti all'interno di Casa Milcovich, ha avviato un'azione di recupero di quanto le spettava. Si è aperto così un contenzioso anche col Comune perché - secondo il vice presidente - Casa Milcovich non avrebbe dovuto essere data in comodato alla cooperativa. La convenzione con l'amministrazione cittadina è stata disdetta dal presidente e lo stabile è finito sul mercato immobiliare.

Secondo chi si oppone alla vendita, lo sbilancio della sezione triestina dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, è provocato dall'onerosa gestione del Centro di fisioterapia di via Carducci. La legge regionale impone che la struttura abbia al suo vertice un medico con le funzioni di direttore sanitario;

vi sono poi tre fisioterapisti e un'impiegata. «Tutti vengono pagati regolarmente - dice Livio Bonetti - ma le entrate non coprono a mio giudizio i costi totali della gestione e lo sbilancio coinvolge Casa Milcovich». Ecco perché la vendita dell'immobile di Opicina sembra oggi l'unica soluzione praticabile

per ripianare il debito.

«Sto seguendo da vicino la vicenda» ha affermato ieri l'ex assessore comunale all'assistenza Carlo Grilli.

«Da tempo mi erano note le difficoltà di rapporti all'interno della sezione dell'Uildm. Certo è che il Comune sta lavorando bene, lo riconosco anche se l'attuale assessore Laura Famulari è di una parte politica diversa dalla mia. Le dodici persone non finiranno mai in mezzo a una strada. La loro famiglia non sarà smembrata. Su questo non vi sono dubbi. Se Casa Milcovi-



I CONTI DELL'Uildm

Nel 2008 rosso oltre i 200mila euro, ora è tra i 350 e i 380mila euro

ch sarà venduta, sul nostro territorio comunale sono presenti altre strutture di accoglienza, moderne ed efficienti, adatte ad accogliere adeguatamente nel loro percorso di vita queste persone fragili. So che la situazione è complessa perché casa Milcovich ha sempre presentato problemi di gestione interna, non di assistenza. Ho parlato con i funzionari che stanno seguendo l'evolversi della situazione e non ho problemi a dire che sono accanto all'assessore. Bisognerà trovare una soluzione condivisa anche per i dipendenti della cooperativa La Rinascenza che rischiano di perdere il lavoro...»

Va aggiunto però che una macchina inesorabile sembra già avviata. Un addetto è entrato un paio di giorni fa all'interno di casa Milcovich e con un metro in mano ha misurato le dimensioni di alcune carrozzine. Scopo dichiarato quello di verificare se passano per le porte di un'altra struttura assistenziale dell'altipiano.

©RI/PRODUZIONE RISERVATA



L'edificio che ospita la struttura d'accoglienza Comunità Milcovich, dove vivono dodici disabili gravi e gravissimi (foto Lasorte)

